

**Regional Representation for Italy, Albania, Cyprus,
Greece, Malta, Portugal, San Marino and the Holy See**

Via A. Caroncini, 19
00197 Roma, ITALIA

Tel.: +39 06802121
Fax: +39 0680212324/5
Email: itaro@unhcr.org

RECLUTAMENTO, LAVORO MINORILE, DISCRIMINAZIONE E SOLITUDINE – LA CRISI DEI BAMBINI SIRIANI RIFUGIATI

Introduzione

Il mondo deve passare all'azione per salvare dalla catastrofe una generazione di bambini siriani traumatizzati, isolati e sofferenti.

Se non agiremo rapidamente, una generazione di innocenti diventerà la vittima di lungo periodo di questa orribile guerra.

Il rapporto evidenzia le drammatiche sfide che questi bambini devono affrontare ogni giorno. Descrive nel dettaglio gli orrori che i minori siriani hanno dovuto patire. La morte di propri cari, la chiusura della loro scuola, la perdita degli amici.

La ricerca condotta nel corso di quattro mesi in Libano e Giordania ha riscontrato che i minori rifugiati siriani si trovano di fronte a un impressionante grado di isolamento e insicurezza. Quando non lavorano per sostenere economicamente le proprie famiglie – spesso svolgendo impieghi poco qualificati in agricoltura o in attività commerciali – sono confinati nelle proprie case.

Forse la statistica alla quale dovrebbe essere prestata la maggiore attenzione è quella secondo cui il 29% dei bambini e adolescenti intervistati ha affermato di uscire dalla propria casa una sola volta alla settimana o anche meno. E spesso la casa è costituita da un appartamento sovraffollato, da un alloggio di fortuna o da una tenda.

Non dovrebbe sorprendere che le necessità di questi bambini siano ingenti. Troppi di loro sono stati feriti fisicamente, psicologicamente o sotto entrambi gli aspetti. Alcuni sono stati coinvolti nella guerra, approfittando brutalmente della loro innocenza.

Una delle gravi conseguenze del conflitto è che un'intera generazione sta crescendo senza un'istruzione organica. Oltre la metà dei bambini siriani in età scolare che vivono in Giordania e Libano non frequenta la scuola. Si stima che in Libano alla fine dell'anno ben 200mila bambini e adolescenti rifugiati siriani in età scolare potrebbero trovarsi fuori dal sistema scolastico.

Un altro allarmante sintomo della crisi è costituito dall'alto numero di bambini nati in esilio che non hanno certificati di nascita. Un recente ricerca condotta dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) sulla registrazione delle nascite in Libano ha rivelato che il 77% dei 781 bambini rifugiati presi in esame dallo studio non dispone di un certificato di nascita ufficiale. Tra il mese di gennaio e la metà di ottobre del 2013 solo 68 certificati sono stati rilasciati a bambini nati nel campo di rifugiati di Za'atari in Giordania.

Più di 1,1 milioni di bambini siriani sono rifugiati. Questo vergognoso traguardo raggiunto dal conflitto deve produrre più che titoli sui media.

Le organizzazioni umanitarie e i governi stanno cercando disperatamente di far fronte alle necessità dei minori vulnerabili, ma se vogliamo evitare una catastrofe dobbiamo fare molto di più. Tutti dobbiamo impegnarci per:

Tenere aperte le frontiere:

Nonostante tutti i problemi identificati in questo rapporto, i bambini hanno accesso alla protezione perché paesi come Libano e Giordania li hanno accolti. Non dovrebbero essere risparmiati sforzi nel sostenere i paesi vicini della Siria affinché tengano aperte le proprie frontiere. In aree più lontane negli ultimi mesi, molti adulti e minori hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa. Gli Stati dovrebbero fare di più per garantire la sicurezza di coloro che cercano di attraversare tratti di mare e frontiere marittime.

Aiutare i vicini:

L'incrollabile impegno profuso dai paesi limitrofi nell'affrontare il monumentale compito di sostenere centinaia di migliaia di bambini rifugiati siriani deve combinarsi con la solidarietà internazionale. I sistemi scolastici si trovano sotto il peso di un'estrema pressione e devono essere consolidati, i servizi medici devono essere estesi e le comunità locali rassicurate che anche per loro è disponibile sostegno.

Fermare il reclutamento e lo sfruttamento dei bambini:

I minori non dovrebbero mai essere coinvolti nel conflitto. Tutte le parti interessate dovrebbero mettere in campo ogni sforzo per porre fine a tale pratica.

Estendere ai bambini della Siria i programmi di ammissione per il reinsediamento e su basi umanitarie:

I paesi che si trovano oltre i confini della Siria dovrebbero offrire una casa ai rifugiati siriani. Questi programmi costituiscono importanti ancore di salvezza per le persone più vulnerabili, compresi coloro che continuano a trovarsi in situazioni di pericolo e alle famiglie con bambini gravemente feriti. I minori non accompagnati e separati vengono presi in considerazione per questi programmi dopo un attento esame del loro superiore interesse.

Fornire alternative in modo che i bambini non debbano lavorare:

Esortiamo gli individui e le aziende affinché contribuiscano a finanziare il programma di assistenza finanziaria dell'UNHCR di cui beneficiano le famiglie più vulnerabili di rifugiati e invitiamo i governi ad esplorare opportunità di sostentamento alternative per i rifugiati siriani.

Prevenire l'apolidia:

La mancanza di un certificato di nascita o di relativa documentazione può accrescere il rischio di apolidia ed esporre i minori al rischio di tratta e sfruttamento. Senza la documentazione necessaria potrebbe essere impossibile per i bambini tornare a casa. Nei paesi limitrofi si stanno già registrando progressi, ma è fondamentale che i paesi d'accoglienza continuino a migliorare l'accesso alla registrazione delle nascite.

António Guterres, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), e Angelina Jolie, Inviata Speciale dell'UNHCR